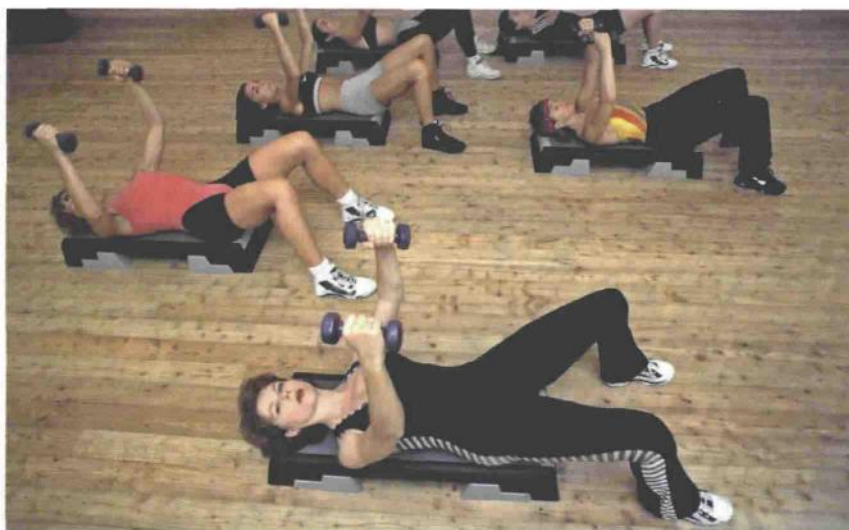


M PROFESSIONI

Seduta di fitness
in una palestra aziendale

SOTTO ESAME

Ikea
Astra Iveco Veicoli Industriali (Fiat Group)
Eli Lilly Italia
Medtronic Italia
Unicredit Group
Arena Italia
Benetton Group
Boehringer Ingelheim Italia
Came Cancelli Automatici
Celgene
Chiesi Farmaceutici
Fincantieri Cantieri Navali Italiani
Finmeccanica
Pinna Industria Casearia
Fumagalli Edilizia Industrializzata
Gruppo Intini
Gruppo Hera
Jcoplastic
Lindt & Sprüngli
Società Cooperativa Agricola Produttori Olivicoli
Telecom Italia
Vodafone Italia

LAVORO E BENESSERE RICERCA **ISTUD** PER CONTO DEL MINISTERO DEL WELFARE SU UN GRUPPO DI 22 AZIENDE

L'ufficio è meglio con il check-up

Unicredit, Astra Iveco, Ikea, Medtronic, Eli Lilly sono le aziende più virtuose per attenzione alla salute e sicurezza dei propri lavoratori, secondo una ricerca del 2009 che la Fondazione **Istud** (gestisce l'omonima business school e ha fra i soci gruppi industriali e finanziari, da Generali a Barilla, da Telecom Italia a Intesa Sanpaolo) ha appena concluso. Realizzato su commissione del ministero del Welfare, sarà ripetuto anche quest'anno: nonostante i tagli del governo (che prevedono, per esempio, la soppressione dell'Ispels, l'istituto che si occupa di prevenzione e sicurezza sul lavoro), la gara per la concessione di contributi a studi sulle discipline infortunistiche e di medicina sociale è stata infatti rinnovata (scade a fine giugno).

Le cinque imprese individuate nell'edizione 2009 sono considerate «best practice», cioè esempi di originalità e innovazione oltre le disposizioni di legge, su 22 che hanno risposto all'indagine (*tabella in alto*). A queste se ne aggiunge una sesta, in un gruppo a parte di enti della pubblica amministrazione: si tratta dell'istituto tecnico Enrico Fermi di Giarre, segnalato per la qualità degli ambienti e le sue iniziative antibullismo. Quelle escluse dal top sono considerate comunque di livello sufficien-

te. Il punto è che hanno risposto solo in 30, fra imprese e organizzazioni della Pa, su 340 invitate a partecipare. E questo, secondo **Maria Giulia Marini**, responsabile area sanità e salute di **Istud** e curatrice della ricerca, «è un segno di arretratezza culturale dell'Italia su questi temi». Probabilmente nessuno aveva da raccontare molto su questo fronte, o era impegnato in processi di ristrutturazione e riteneva poco «politico» parlare, nel mezzo della crisi, di buone pratiche di gestione dei propri dipendenti. Qualche input verso una più diffusa attenzione al benessere organizzativo potrebbe arrivare ora dalla legge 81/08 sullo stress legato al lavoro, in vigore dall'1 agosto. «Se viene vista come un'opportunità, si potranno diffondere iniziative a vantaggio delle persone ma con ritorni di efficienza anche per l'azienda», commenta **Fabrizio Daverio**, avvocato esperto in diritto del lavoro. Ma che cosa hanno fatto i cinque eletti per entrare nell'Olimpo di **Istud**? Unicredit, per esempio, è stato segnalato per Take care (ossia «Prenditi cura»), un pro-

gramma di attenzione alla salute dei dipendenti che va da prevenzione, stili di vita, alimentazione e attività fisica ai temi sociali, con corsi di formazione sul diversity management. L'approccio è di responsabilizzazione tra colleghi e non di un premio per pochi, come a volte accade con i check-up sanitari. Proprio per superare questo limite, la farmaceutica americana Eli Lilly vuole estendere a tutti il check-up medico personalizzato (oggi destinato solo ai dirigenti), ha chiuso gli spazi per i fumatori e propone in mensa menu ipocalorici e vegetariani. Nel suo stabilimento di Piacenza, Astra Iveco, invece, si è guadagnata il premio per Wcm (World class manufacturing), il brevetto Toyota che punta a ridurre a zero i margini di errore, con il coinvolgimento di tecnici e operai nel suggerire i miglioramenti possibili. Ikea Italia ha scommesso sulla gestione intelligente degli orari e sull'attenzione ai dipendenti disabili. Infine, la biomedicale Medtronic ha puntato sulle politiche di sicurezza contro il rischio infortuni.

Gaia Fiertler



Maria Giulia Marini e, sopra, Fabrizio Daverio